

06.02.2025

Non c'è quasi nessun altro settore politico in cui si debbano prendere simultaneamente decisioni così importanti e difficili come la sicurezza interna ed esterna. ZEIT ha quindi condotto interviste con i principali candidati di tutti i partiti rappresentati nel Bundestag e ha posto loro le stesse domande:

- *Come potrebbe essere una pace giusta in Ucraina?*
- *L'America è ancora nostra amica?*
- *E se vostro figlio dovesse andare in guerra per difendere la Germania?*

Se le risposte non erano chiare, i nostri intervistatori le hanno approfondite.

Come si fa a rendere sicura la Germania?

Olaf Scholz (SPD): “Sono cauto con la parola guerra”



Olaf Scholz, 66, tritt für die SPD an

Le domande sono state poste da Tina Hildebrandt e Heinrich Wefing

Signor Cancelliere, qual è secondo lei la più grande minaccia per la Germania in materia di politica estera e di sicurezza?

La minaccia più grande è l'imperialismo della Russia. Con l'invasione dell'Ucraina, Putin ha cancellato un'intesa che per decenni è stata fondamentale per la coesistenza pacifica in Europa: i confini non devono essere spostati con la forza. Il presidente russo vede l'Ucraina come il suo cortile di casa, che può conquistare o incorporare parzialmente, e in ogni caso decide chi vi governa. Non possiamo e non dobbiamo accettarlo. Ecco perché la Germania sta sostenendo l'Ucraina come nessun altro Paese in Europa - ad oggi con un totale di quasi 44 miliardi di euro. E continueremo a farlo.

Siamo già in una guerra ibrida?

Sono riluttante a usare la parola guerra. Una cosa è certa: ci sono pericolosi attacchi ibridi ai quali dobbiamo essere preparati. Nessuno deve pensare che gli attacchi alle nostre infrastrutture siano coincidenze o incidenti. Per questo abbiamo reagito. Per esempio, qualche giorno fa, quando ho incontrato i vicini della NATO nel Mar Baltico a Helsinki. In quell'occasione abbiamo concordato di aumentare la protezione delle infrastrutture sottomarine, cioè i collegamenti delle condutture e i cavi di dati e di energia, con l'operazione Baltic Sentry. Due anni fa, insieme al Primo Ministro norvegese, avevo già avviato un'iniziativa presso la NATO affinché l'Alleanza si concentrasse anche su queste infrastrutture critiche.

Perché rifugge dalla parola guerra?

La guerra è ciò che stiamo vivendo in Ucraina: centinaia di migliaia di morti tra civili e soldati, l'incredibile distruzione di villaggi, città, strade, linee ferroviarie, centrali elettriche e linee elettriche.

La Germania deve forse prepararsi a un attacco russo in aggiunta agli attacchi ibridi?

Nessuno dovrebbe chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Ecco perché negli ultimi tre anni abbiamo riorientato strategicamente la NATO sull'alleanza e sulla difesa nazionale. Dopo una lunga fase in cui i partner dell'alleanza si sono impegnati principalmente per la stabilità in altre parti del mondo, ora ci siamo concentrati sul nostro compito principale: proteggere l'Europa e l'area transatlantica. Per questo motivo, sono anche riuscito a sviluppare, insieme a Francia e Regno Unito, una nostra arma convenzionale a medio raggio. In attesa che queste armi deterrenti siano disponibili tra dieci o 15 anni, abbiamo invitato gli Stati Uniti a posizionare questi missili in Germania per la nostra protezione.

Quale sarebbe una pace giusta e ragionevole per l'Ucraina?

Attenzione! Se vogliamo parlare seriamente di "pace giusta", non dobbiamo filosofeggiare nei retrobottega europei o nelle interviste sui giornali su cosa sarebbe ragionevole per gli ucraini. Solo l'Ucraina può deciderlo. Sono ancora più irritato dai dibattiti su quali passi dovrebbero seguire un tale accordo di pace. Forse un suggerimento: Putin non ha raggiunto nessuno dei suoi obiettivi. Non ha vinto questa guerra. Nonostante la brutale aggressione russa che vediamo quotidianamente e l'uso spietato di persone e materiali. Putin voleva indebolire la Nato, che invece è cresciuta di due membri, Finlandia e Svezia, e quasi tutti gli Stati membri spendono più soldi per la difesa rispetto al passato. Inoltre, abbiamo rafforzato militarmente il fianco orientale della Nato: ad esempio, per la prima volta nella storia del dopoguerra, stiamo dislocando una brigata completa fuori dalla Germania, in Lituania. Putin voleva smilitarizzare l'Ucraina, ora quasi un milione di soldati ucraini combatte per la libertà e la sovranità dell'Ucraina. Il Paese doveva diventare uno Stato vassallo della Russia, invece è una nazione consolidata che sta entrando nell'Unione Europea.

La Germania dovrebbe inviare soldati in futuro per garantire una possibile pace?

Ancora una volta, non dovremmo fare il quarto passo prima del primo. Prima è necessaria la fine del conflitto, negoziati veri e propri e non una pace dettata. Poi vedremo quali elementi giocheranno un ruolo. Una cosa sembra chiara: l'Ucraina continuerà ad avere bisogno di sostegno, anche solo per finanziare il suo esercito. Anche in tempi di pace, esso deve essere più grande di quanto la forza economica del Paese consenta. Ed è importante che la questione venga affrontata a livello transatlantico, cioè che Europa e Stati Uniti si impegnino insieme.

Possiamo essere più specifici? Lo chiediamo ai nostri lettori che vogliono farsi un'idea di ciò che la Germania potrebbe affrontare dopo le elezioni.

Capisco il vostro interesse, ma ciò che conta è il raggiungimento della pace in Ucraina. Mi sorprende quindi che alcuni parlino già di truppe di terra occidentali. Quanti soldati potrebbero fornire Regno Unito, Francia e Germania? E cosa significherebbe se venissero inviati sul posto senza i loro compagni americani? Si tratta di questioni strategiche fondamentali che, a mio avviso, non valgono la pena di essere semplicemente favoleggiate - almeno se si vuole agire in modo responsabile.

Trump può portare la pace in Ucraina?

Secondo le due conversazioni che ho avuto con lui e tutto ciò che ho sentito da Washington, gli Stati Uniti sono ancora interessati a una pace giusta per l'Ucraina. Vale la pena di fare ogni sforzo per esplorare come porre fine alla guerra e alle uccisioni. Nei colloqui con i nostri amici ucraini, che sono ben preparati per questo, e in uno stretto coordinamento transatlantico e infine - sì - anche nei negoziati, soprattutto tra Ucraina e Russia. Nulla deve essere deciso sopra le teste degli ucraini.

Quale percentuale del nostro prodotto interno lordo dovremmo spendere in futuro per la difesa?

Nella NATO abbiamo concordato di spendere almeno il 2% della nostra produzione economica per la difesa. Abbiamo raggiunto questo obiettivo per la prima volta durante il mio mandato. Questa era già una sfida per la Germania. Come Cancelliere, oltre ad aumentare il bilancio della difesa, ho anche fatto approvare il fondo speciale per la Bundeswehr. Questo ulteriore debito di 100 miliardi di euro è un passo enorme per rimettere in sesto le nostre forze armate. Il fondo speciale si esaurirà nel 2028. A quel punto dovremo probabilmente aumentare il bilancio del Ministero della Difesa di circa 30 miliardi di euro all'anno solo per raggiungere l'obiettivo del 2%. Non sarà facile. Mi infastidisce che gli altri candidati si rifiutino di spiegare come intendono raccogliere questi fondi prima delle elezioni. Preferiscono filosofeggiare sul tre, tre e mezzo o cinque per cento di spesa per la difesa, senza dire che stiamo parlando di somme enormi: 60 miliardi, 90 miliardi o 170 miliardi di euro in più, anno dopo anno.

Da dove dovrebbero arrivare questi soldi?

Non dare questa risposta non è corretto nei confronti degli elettori. La mia proposta: riformiamo il freno al debito e creiamo un nuovo margine di manovra nel bilancio federale istituendo un fondo tedesco separato per gli investimenti nelle infrastrutture.

Gli Stati Uniti sono ancora nostri amici?

Sì, un amico importante. L'America è una democrazia con una lunga storia. Ha reso possibile la nostra rinascita democratica nel 1945, dopo il periodo del nazifascismo. Dovremmo sempre essergliene grati. E non dimentichiamo che siamo alleati nella NATO.

Abbiamo bisogno di un ombrello nucleare europeo se gli americani ci negano il loro?

Il patto di sicurezza transatlantico è vantaggioso per entrambe le parti e deve essere mantenuto. E per quanto riguarda la discussione che alcuni hanno avviato sul fatto che la Germania abbia armi nucleari, penso che sia assurda. Dobbiamo essere fortemente armati in modo convenzionale, anche con deterrenti strategici come le già citate armi a medio raggio.

Da che parte dovremmo stare nel conflitto tra Cina e Stati Uniti?

Ho studiato a fondo il lavoro dello storico greco antico Tucidide sulla Guerra del Peloponneso. In ultima analisi, si tratta di stabilire se sia possibile evitare che l'ascesa di una potenza mondiale emergente porti a

un conflitto militare per la supremazia. È proprio questo l'obiettivo della nostra politica: evitare che l'ascesa della Cina porti a gravi sconvolgimenti globali, persino a un conflitto militare o al dominio cinese.

L'economia tedesca è troppo legata al mercato cinese - siamo quindi dipendenti dalla Cina?

Come dice il proverbio, non mettere tutte le uova in un solo paniere. Lo si insegna persino nei seminari di economia. Tuttavia, negli ultimi anni, non tutti coloro che hanno responsabilità imprenditoriali si sono attenuti a questo principio, preferendo invece concentrarsi sui profitti a breve termine. Vogliamo promuovere lo scambio economico con molti altri Paesi.

Cosa rappresenta una minaccia maggiore per la stabilità interna della Germania: l'immigrazione irregolare o l'ascesa dell'AfD?

L'ascesa dell'AfD, un partito in parte dimostrabile di estrema destra, mette a rischio la pace sociale nel nostro Paese. È sinonimo di emarginazione, intolleranza e isolamento. Noi lo contrastiamo con la coesione e l'apertura al mondo. Con 84 milioni di abitanti, di cui quasi un terzo ha radici fuori dalla Germania, questo è particolarmente importante per la coesione del nostro Paese. E questo non è affatto incompatibile con un'azione vigorosa contro l'immigrazione irregolare, in conformità alla nostra Costituzione e al diritto europeo. Questo è esattamente ciò che il mio governo ha fatto negli ultimi anni e i dati dimostrano che ha avuto sempre più successo.

Se potesse adottare una sola misura per organizzare meglio l'immigrazione a prescindere dai requisiti europei, quale sarebbe?

Con il Sistema europeo comune di asilo, per il quale abbiamo lottato duramente l'anno scorso, ci sarà più solidarietà in Europa e ridurremo significativamente la migrazione irregolare. Le frontiere esterne dell'UE saranno meglio protette. Molte procedure si svolgeranno proprio lì. Coloro che hanno una possibilità realistica di ottenere asilo saranno registrati e poi distribuiti equamente tra i Paesi. In futuro, sarà più facile per noi rimandare i rifugiati nei Paesi europei in cui devono effettivamente affrontare la procedura di asilo. Le leggi sono già al Bundestag e devono essere approvate; la CDU/CSU non dovrebbe più ostacolarle. Se l'intero regolamento verrà applicato in tutta l'UE a partire dal prossimo anno, i principali beneficiari saremo noi tedeschi.

Se aveste un figlio: come si sentirebbe se andasse in guerra per difendere la Germania?

Il mio rispetto per gli uomini e le donne che difendono il nostro Paese nella Bundeswehr, nella Polizia federale e nelle nostre autorità di sicurezza non potrebbe essere maggiore. Queste missioni non sono e non sono mai state prive di pericoli. Ne sono sempre stato consapevole nelle numerose decisioni su tali missioni che ho preso come Cancelliere federale e membro del Bundestag dal 1998.